

# Il volontariato si trova all'Aquila. E la Guerra vuol far la pace

> LA CONFERENZA NAZIONALE. «LA SFIDA È QUELLA DI FAR RIPARTIRE IL DIALOGO», DICE IL SOTTOSEGRETARIO. «PER QUESTO ABBIAMO SCELTO DI INVITARE POLITICI E ISTITUZIONI»

**U**N DIALOGO «SFIDANTE» TRA VOLONTARIATO e politica per riaffermare la centralità nel terzo settore nella società italiana. È quello che Maria Cecilia Guerra, sottosegretario al ministero del Lavoro, si aspetta dalla VI Conferenza nazionale del volontariato, che si tiene a L'Aquila dal 5 al 7 (proprio mentre questo numero di *Vita* arriva in edicola). Un appuntamento a cui il ministero del Lavoro e il terzo settore arrivano al termine di un confronto durato nove mesi, un percorso partecipato fatto di un centinaio di incontri organizzati con il supporto della rete dei Centri di Servizio, in 72 città di 13 regioni, a cui hanno partecipato 5mila persone e oltre 3.500 organizzazioni di volontariato.

## Perché è stata scelta L'Aquila?

La scelta del capoluogo abruzzese è un riconoscimento da parte dello Stato al lavoro delle associazioni di volontariato nella ricostruzione del dopo terremoto. Una scelta condivisa con le associazioni che hanno partecipato ai lavori preparatori.

## Dal suo osservatorio la crisi come sta cambiando il volontariato?

La crisi ha, e avrà, effetti sul volontariato sotto diversi aspetti, non ultimo quello organizzativo. Quella che stiamo vivendo non è esclusivamente una crisi di natura economica ma sociale, di valori politica. Aspetti della vita collettiva di cui il volontariato si è sempre occupato. Nascono nuovi bisogni, si aprono nuovi spazi, si pongono nuove sfide che chiamano il volontariato a un rinnovato impegno.

## Ha parlato di nuove sfide sociali, politiche, culturali. Può fare degli esempi?

La crisi economica ci rende più fragili, e la fragilità se non contrastata mina la tenuta delle nostre comunità alimentando la tendenza a chiudersi e allontanarsi dall'altro. La necessità di stimolare la socialità di un territorio fa nascere nuovi bisogni e richiede risposte che chiamano in causa il volontariato. Ma non mi voglio limitare a questo. La crisi politica sta facendo crescere la distanza tra eletti ed elettori, il volontariato ha sempre svolto un

ruolo di raccordo tanto più ampio quanto più c'è bisogno di colmare il vuoto che separa la classe politica e la società civile. Anche in questo caso credo che il volontariato debba riflettere sul ruolo che intende avere.

## Nuove sfide richiedono però anche nuove risorse?

Che non ci sono. Per questo ho parlato di effetti della crisi anche sull'assetto organizzativo del terzo settore. Una sfida nella sfida.

**Va bene le risorse non ci sono, però non si può chiedere al volontariato di prepararsi a nuove sfide e al contempo non pensare di creare quanto meno un ambiente ad esso favorevole. Negli ultimi mesi invece non sono mancate minacce e misure che ne hanno danneggiato l'attività...**

Per questo alla conferenza abbiamo scelto di invitare politici e rappresentanti delle istituzioni. L'obiettivo di questo appuntamento infatti è anche quello di alimentare un confronto tra i decisori pubblici e il volontariato, far ripartire un dialogo «sfidante» tra chi, il volontariato, accetta l'impegno delle nuove sfide sociali e chi, la politica, ha il compito di favorirne l'attività.

[Francesco Agresti]

# 3.500

le organizzazioni di volontariato coinvolte nel "cantiere" della conferenza



**Tanti e soli.** Un volontario per l'alluvione di Genova.

